

Anno 2010

STIMA ANTICIPATA DI ALCUNI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

■ Nel 2010 l'economia italiana ha fatto registrare una crescita del prodotto interno lordo (Pil) dell'1,3%, che fa seguito alle flessioni dei due anni precedenti (-1,3% nel 2008 e -5,2% nel 2009).

■ A livello territoriale il Pil è aumentato dell'1,7% nel Nord-Ovest, del 2,1% nel Nord-Est, dell'1,2% nel Centro e dello 0,2% nel Mezzogiorno.

■ Nel Nord-Est, all'incremento del Pil ha contribuito principalmente il settore industriale, con un aumento del 3,9% (+2,8% la variazione media nazionale). Significativo è stato anche l'apporto dei servizi (+1,6%, contro il +1,0% della media nazionale) e del settore agricolo (+1,5%, a fronte del +1,0% della media nazionale).

■ Anche nel Nord-Ovest è stata l'industria ad aver segnato la ripresa più marcata del valore aggiunto (+3,7%). Segue il settore terziario (+1,2%) e, quindi, l'agricoltura, con un incremento dello 0,9%. (Prospetto 1)

■ Il Centro è la ripartizione geografica in cui gli effetti della crisi economica nel 2009 erano stati più contenuti: pertanto, anche l'intensità della ripresa nel 2010 è risultata più moderata (+1,2%). Solo il comparto dei servizi ha presentato una crescita del valore aggiunto (+1,2%) superiore a quella media, mentre il settore industriale ha segnato un aumento del 2,3% e l'agricoltura ha fatto registrare un arretramento (-0,5%).

■ Il Mezzogiorno, infine, è la ripartizione che mostra la maggiore difficoltà di recupero. Il Pil è aumentato, infatti, di appena lo 0,2%, a fronte di un incremento complessivo dell'1,7% del Centro-Nord. Il settore che ha segnato maggiormente il passo è quello industriale: in presenza di una incisiva ripresa a livello nazionale, l'industria del Mezzogiorno ha fatto registrare una flessione del valore aggiunto dello 0,3%. Solamente l'agricoltura ha sperimentato un aumento del valore aggiunto (+1,4%) superiore alla media nazionale, mentre nel settore terziario la crescita è stata estremamente contenuta (+0,3%).

PROSPETTO 1. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER BRANCA E PRODOTTO INTERNO LORDO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2010 ,variazioni percentuali calcolate su valori concatenati

AGGREGATI	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Totale		
	Valore aggiunto					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	1,5	-0,5	0,7	1,4	1,0
Industria	3,7	3,9	2,3	3,4	-0,3	2,8
Servizi	1,2	1,6	1,2	1,3	0,3	1,0
Prodotto interno lordo	1,7	2,1	1,2	1,7	0,2	1,3

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anno 2010 , variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati

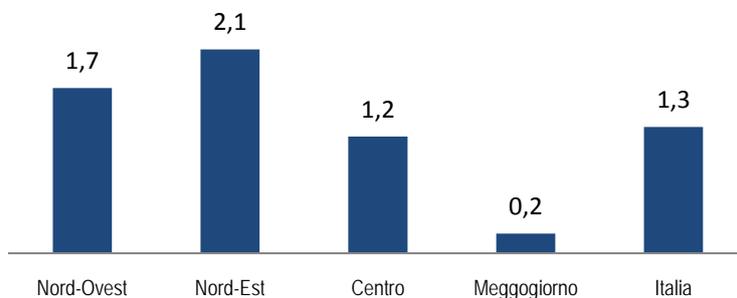
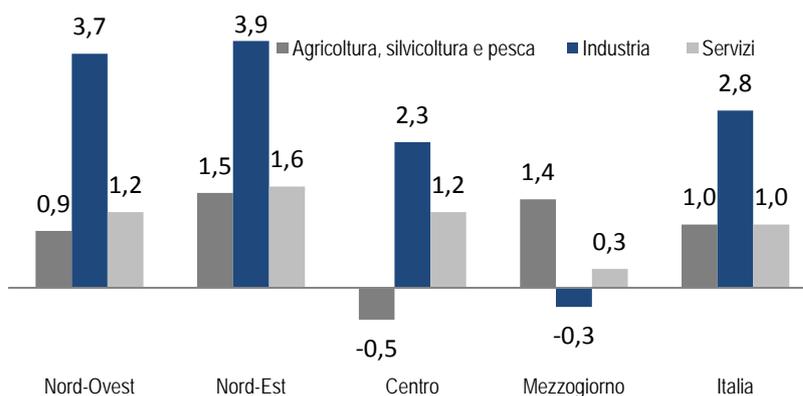


FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER BRANCA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anno 2010 , variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati



Glossario

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL). Risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. E' pari alla somma del valore aggiunto ai prezzi base delle branche, aumentata dell'IVA, delle imposte indirette sulle importazioni e delle imposte indirette nette sui prodotti;

Prezzo base. Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.

Valore aggiunto. è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguito dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati
(materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive)

Valori a prezzi concatenati. misura del volume degli aggregati, calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base (2000 nell'attuale versione). Vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile

Nota metodologica

Il differimento temporale delle stime a livello territoriale rispetto a quelle nazionali (rilasciate dall'Istat dopo due mesi dalla fine dell'anno di riferimento) è fortemente condizionato dalla disponibilità dei dati di base. La disponibilità della base informativa necessaria per i conti regionali completi avviene, infatti, dopo circa 19 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, per cui le valutazioni rilasciate prima di tale scadenza non possono che essere incomplete per quanto attiene il numero di variabili stimate e le disaggregazioni (territoriali e settoriali) e da ritenersi assolutamente provvisorie, in attesa dei successivi aggiornamenti.

Le metodologie per la realizzazione delle stime territoriali si diversificano, non solo in relazione alle variabili oggetto di stima, ma anche in base alle disaggregazioni territoriali di riferimento e al differimento temporale con il quale esse vengono realizzate (si vedano le note metodologiche che hanno accompagnato la pubblicazione dei conti regionali 1995-2008, il 15 ottobre 2010, e degli aggregati provinciali 1995-2007, il 14 gennaio 2010). Per le "stime anticipate" della dinamica di alcuni aggregati macroeconomici a livello di ripartizione geografica, qui presentate, si è utilizzato un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico, basate su indicatori indiretti.

L'approccio "diretto" è seguito per la stima delle unità di lavoro, e prevede, così come nelle stime "tradizionali" dei conti regionali completi, l'uso combinato dell'informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro condotta presso le famiglie, con gli archivi dell'INPS, costruiti sulla base dei modelli DM10, presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali ai propri dipendenti.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima degli altri aggregati. Per il Pil, fra gli altri indicatori indiretti viene utilizzata la stessa stima delle unità di lavoro.

Per una più approfondita descrizione del modello econometrico, che è stato costruito in collaborazione con il dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine ed il cui modello attuale ne costituisce un'estensione, si rinvia a quanto esposto nella relazione "La stima rapida dei conti territoriali" del Prof. Tommaso Proietti, alla VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002).